

Silverstone, che caos

Esplodono 5 gomme. Alonso: «Fortunati»

Vince Rosberg su Mercedes
Il ferrarista terzo: bisogna lavorare duramente. Fuori il leader del mondiale Vettel
Sotto accusa la Pirelli

LODOVICO BASALÙ
LONDRA

SE BERNIE ECCLESTONE AUSPICA DELLE GARE SEMPRE PIÙ TRILLING, STAVOLTA IL PADRINO È STATO DAVVERO ACCONTENTATO. Sul tracciato di Silverstone è andata infatti in scena una sfida al cardiopalma. Ne è uscito vincente Nico Rosberg con la Mercedes (alla sua seconda vittoria stagionale dopo Montecarlo), che ha preceduto la Red Bull di Webber e la miracolata Ferrari di Fernando Alonso, con lo spagnolo terzo dopo prove disastrose e un inizio di Gran premio a dir poco precario.

Sembrerebbe tutto semplice, ma la battaglia d'Inghilterra ha invece avuto tanti fattori condizionanti. In primis le gomme Pirelli, per non parlare dell'ingresso prolungato di due safety car. Cominciando dalla Pirelli, nessuno vuole parlare male del fornitore italiano, ma il «dechappamento» di ben 5 pneumatici lascia perlomeno dei dubbi. La «sagra» è stata aperta dalla Mercedes di Hamilton (che era in testa d'autorità), seguito dalla Ferrari di Massa, dalla Toro Rosso di Vergne, dalla Sauber di Gutierrez e - sul finire - dalla McLaren di Perez, evitato di un soffio da Alonso. Insomma il problema sicurezza si pone, anche se a difesa della Pirelli va detto come la stessa si sia trovata di fronte all'ostracismo di qualche team in merito alla possibilità di passare alle gomme con struttura in kevlar piuttosto che in acciaio.

Quel che preoccupa è che anche in passato erano sorti problemi analoghi. «Abbiamo guardato i pneumatici e posso dire che si tratta di qualcosa di inedito - si è limitato a dire Paul Hembery, responsabile Pirelli sulle piste -. Ovviamente dobbiamo fare tutte le analisi e solo dopo potremo dare delle risposte precise». Per mercoledì è stato fissato un incontro con Jean Todt, presidente Fia, per capire cosa fare e come agire. Intanto prendiamo atto dell'ennesima gara fortunata da parte di Alonso, che se non altro rosicchia qualche punto a Vettel. Ma solo grazie al ritiro dell'alfiere della Red Bull-Renault per problemi al cambio a soli dieci giri dalla fine e appunto all'ingresso in pista di due safety car, una all'inizio per raccogliere i cocci lasciati dalle monoposto dopo i cedimenti alle gomme, la seconda per togliere di mezzo la Red Bull di Vettel, fermo proprio di fronte alla linea del traguardo.

Tutti fattori che lasciano aperto il campionato, per la gioia di pubblico, sponsor e televisioni. Ed è così che già domenica prossima potremo assistere - in occasione del Gp di Germania - all'ennesimo duello tra i due soliti gladiatori, con Vettel che ora ha 21 punti di vantaggio su Alonso, ben 15 in



Nico Rosberg vincitore del gran premio di Silverstone caratterizzato da i numerosi ritiri per problemi di gomme. FOTO REUTERS

meno rispetto alla classifica della vigilia. Senza dimenticare che anche altri si sono fatti vicini, come è il caso di Kimi Raikkonen, ieri quinto con la Lotus e superato negli ultimi giri da un caparbio Lewis Hamilton, quarto con la Mercedes dopo essere finito nelle retrovie, sempre a causa del problema gomme. Idem per Massa, sesto e graziato anche lui dall'ingresso della safety car. Realista, alla fine della contesa, Alonso: «È un ottimo terzo posto, ma non dobbiamo dimenticare i problemi che abbiamo avuto in prova e anche in gara. La fortuna va e viene, ma occorre lavorare duramente».

Vero, soprattutto pensando che costantemente, nel corso del Gp d'Inghilterra, la F138 dello spagnolo ha rimediato un secondo al giro da Red Bull e Mercedes: un distacco pesante, non facile da recuperare, come ha anche ammesso il team manager, Stefano Domenicali. Gode la Mercedes, che sorpassa Maranello per quel che riguarda la classifica costruttori, ponendosi dietro alla Red Bull-Renault. «Una macchina fantastica - giu-

ra Rosberg - che ti permette di fare ciò che vuoi. In un certo senso ho vinto in casa, perché la sede del team è a Brackley, a sole dieci miglia da Silverstone. Tra una settimana sarò ancora più motivato, visto che mi attende la pista del Nurburgring. E io ho il passaporto tedesco». Tutto sommato pago anche Mark Webber, che ha limitato i danni della Red Bull con una piazza d'onore. «Ho già annunciato il mio ritiro dalla F1 a fine anno - le parole dell'australiano - ma nelle prossime gare riuscirò a fare centro. Penso di meritarmelo, prima di affrontare la sfida che mi attende nel 2014 al volante della Porsche nel mondiale endurance».

Queste, intanto, le classiche aggiornate. Classifica piloti: Vettel 132, Alonso 111, Raikkonen 100, Hamilton 89, Webber 87, Rosberg 82, Massa 57, Di Resta 34, Grosjean 26, Button 25, Sutil 23, Perez 14, Vergne 13, Ricciardo 11, Hulkenberg 6. Classifica costruttori: Red Bull 219, Mercedes 171, Ferrari 168, Lotus 124, Force India 59, McLaren 37, Toro Rosso 24, Sauber 6.

Il tricolore belga ad Ajaccio

Il Tour lascia la Corsica

Nella città di Napoleone tappa e maglia a Bakelants, fiammata di Froome. McQuaid (Uci): «Pantani? Potremmo depennarlo»

COSIMO CITO
AJACCIO

VELOCISTI ALLA MACCHIA NEL GIORNO PERFETTO DI JAN BAKELANTS, TAPPA, MAGLIA E PRIMA VITTORIA DA PROFESSIONISTA. Ne succedono un sacco in questo Tour pazzo, anche che due corridori, Sagan e Kwiatkowski, vengano stoppati da uno spettatore improvvisamente finito a centro strada quando con le migliori intenzioni si avviano verso Ajaccio.

Succede anche che sul primo strappo del Tour se ne vada Chris Froome, il favoritissimo. Dura poco ma è una fiammata che illumina e fa male. Succede che vinca da finisseur un ragazzino delle Fiandre mai visto prima su un traguardo, che gli italiani si infilino bene in un ordine d'arrivo impronosticabile,

con Kittel, Cavendish e Greipel a masticare amaro a minuti e Sagan amarissimo a un secondo dall'uomo della Radioshack.

Dopo il pullman che manda in tilt traguardo e giuria a Bastia, ci pensano i corridori a infiammare la Corsica. Ad esempio Voeckler e Rolland, nomi grossi che si lanciano da lontanissimo. Ripresi, certo, fa tutto la Sky. La tappa è nervosa e, si scoprirà lungo il percorso, non per velocisti. A metà corsa sono tutti fuori gioco. Ne resta solo uno, Peter Sagan, velocista e un sacco di altre cose.

Lo slovacco fa lavorare duro la Cannondale, il gruppo è compatto e libero di concorrenti, la situazione è perfetta. A 12 dall'arrivo Kiryienka e Porte fanno uscire allo scoperto Froome, l'inglese in un paio di pedalate stacca tutto il gruppo, viene ripreso in discesa, si

vede che si diverte. Meno divertito Contador, parecchio acciaccato ma bene in gruppo. Bastia gli ha lasciato solo ferite superficiali, il suo Tour non si ferma. A 8 dall'arrivo l'azione decisiva. Vanno via Gautier e Chavanel, a loro si aggiungono Bakelants, Mori, Izaguirre, Flecha e Fuglsang. Ne resisterà uno solo al ritorno del gruppo, Bakelants, che fa sventolare nella città di Napoleone il tricolore belga. Sagan regola il gruppo, un secondo dietro, Cimolai è quarto, Gavazzi settimo. Nella generale Bakelants ha un secondo su Millar e altri 92 uomini. Un giallo indifendibile, ma bello perché unito alla prima vittoria di sempre. Da finisseur, il modo più bello, difficile, disperato.

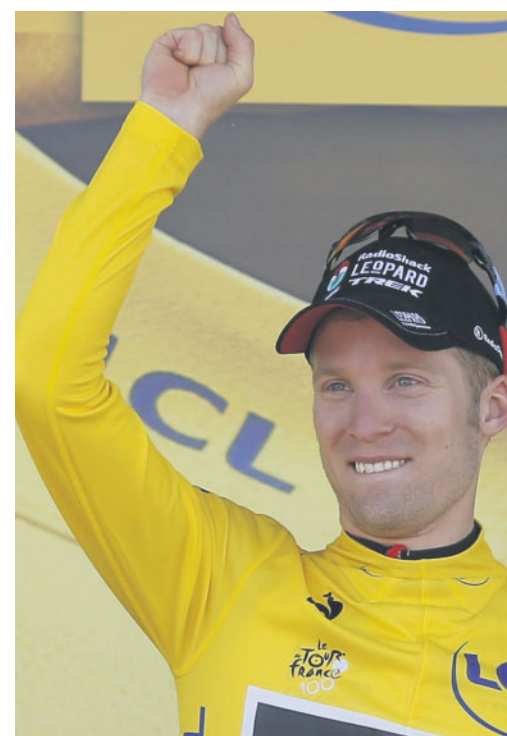
Fanno rumore e tristezza intanto le parole del presidente dell'Uci McQuaid: «Se Pantani sarà tra i positivi del 1998 - la commissione del Senato francese rivelerà il 18 luglio l'elenco dei dopati di quel maledetto Tour - potremo pensare di depennarlo dall'albo d'oro». Lui, e chi altro, e quanti altri, un decennio o decenni di Tour presto o tardi verranno depennati? La vicenda, si capisce, farà parlare a fine Tour molto più di questo Tour pieno di fatti curiosi che oggi lascia la Corsica sfrecciando a Calvi, tappa nervosa, finale aperto a molte soluzioni.

Valentino è tornato l'entusiasmo

IL COMMENTO

GIANNI PAVESE

«CHE BELLO ARRIVARE PRIMO QUI È COME AVER VINTO NEL MARACANÀ DELLE MOTO». Ha ragione Valentino, perché sulla pista olandese solo domenica c'erano 90mila appassionati. Un successo di pubblico per niente scontato con i due giorni precedenti alla gara caratterizzato da pioggia e temperature poco superiori ai 10 gradi. Ma l'abbraccio dei motociclisti di Assen non è rimasto solo. Su internet i fan si sono scatenati, celebrando l'impresa. Da Facebook a twitter, dove Rossi conta oltre 2 milioni di follower, i messaggi di congratulazioni si sono moltiplicati. «Sono felice - ha detto Rossi - perché sono riuscito a vincere una gara vera contro avversari forti». Marc Marquez e Dani Pedrosa con le Honda non sembravano voler cedere il passo facilmente al Dottore, ma alla fine si sono dovuti piegare. C'era un competitor non al 100%, Jorge Lorenzo. Il campione del mondo ha fatto l'impresa, quella di correre dopo poche ore da un'operazione alla spalla (fatta in Spagna). Nel confronto, tra gli avversari di Rossi mancava il suo compagno di squadra, ma tra i due ci sarà modo di vedere chi è il più forte. La prossima gara sarà in Germania, sul difficile tracciato del Sachsenring. Un circuito stretto e tecnico dove Rossi, sia nel 2011 che nel 2012 con la Ducati, si è trovato sempre male. Proprio la casa italiana sta attraversando i suoi momenti peggiori, anche senza Rossi. I piloti ufficiali, Andrea Dovizioso e Nicky Hayden hanno chiuso la gara olandese alle spalle di Aleix Espargarò che dispone di una Art, una MotoGP con motore derivato dalla sportiva RSV4 dell'Aprilia. Un mezzo che non è paragonabile per investimenti fatti al livello delle Ducati, casa che sul progetto ha investito diverse decine di milioni di euro. La casa di Borgo Panigale, entrata lo scorso anno nell'orbita della tedesca Audi, non sembra aver ricevuto dalla «base» aiuti tecnologici e a questo punto, prima che lo «spogliatoio» della MotoGP si spacchi del tutto, dovrà intervenire.



Il belga Jan Bakelants. FOTO AP